



Roma Capitale

DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE E DEL VERDE - PROTEZIONE CIVILE



Visita GUIDATA Semenzaio San Sisto



ROMA CAPITALE

U.O. Verde Pubblico e Decoro Urbano
Servizio Visite Guidate

SEMENZAIO COMUNALE DI SAN SISTO VECCHIO

Storia del luogo e degli edifici

La storia del semenzaio inizia sotto il dominio napoleonico quando, nel 1810, il prefetto francese De Tournon decide di realizzare un vivaio romano per coltivare le piante da usare nei nuovi viali e parchi pubblici a Roma. Il luogo prescelto fu una ampia vallata compresa tra le pendici occidentali del Celio e le Terme di Caracalla all'inizio della "Regina delle vie": l'Appia. Il terreno era appartenuto al Monastero Domenicano di San Sisto all'Appia dall'anno 1122 ed era attraversato da un corso d'acqua chiamato "Rivo dell'Acqua Mariana" che aveva la sua sorgente sui colli Albani e Tuscolani. Il "Rivo" entrava a Roma dalla Porta Metronia scorrendo lungo l'attuale via della Ferratella, si inoltrava nel terreno dove attualmente è il semenzaio, passando tra due mulini ad acqua, si gettava nella valle verso il Circo Massimo per poi sfociare nel Tevere. Questo canale nel corso dei secoli fu deviato e in parte interrato. Le strutture dei mulini, chiamate Mola di San Sisto Vecchio e Molella, ancora esistono e ospitano uffici del Dipartimento dell'Ambiente. Con la caduta del governo di Napoleone il vivaio viene in parte abbandonato e solo nel 1858, per volontà di Pio IX, riprenderà la sua attività. Tutto questo è documentato dalla scritta incisa sulla lapide di marmo murata sull'edificio che ospita gli Uffici dell'Assessorato all'Ambiente. Gli anni dopo la prima guerra mondiale segnano nuovamente un periodo di abbandono ma, a partire dal 1926, sarà definitivamente restaurato. I lavori sono seguiti da Alberto Galimberti, direttore del Servizio Giardini del Comune di Roma, e dall'architetto Raffaele De Vico (autore dei giardini dell'Eur), nonché progettista delle serre e dell'arancera che ancora oggi si possono ammirare.



ARANCERA

Le serre in ferro e vetro, che occupano una grande superficie, sono destinate alle coltivazioni floreali e hanno quasi tutte una struttura a capanna. La loro tipologia è molto semplice e priva di decorazioni, ma rappresentano uno degli esempi di serra da vivaio più importanti d'Italia e non hanno perso il loro fascino malgrado i vetri originari sono stati sostituiti da lastre assai più grandi.

L'arancera costruita nel 1926, ristrutturata nel 1937, viene invece utilizzata per riparare le piante più delicate durante l'inverno. Recentemente restaurata, ha una facciata monumentale neoclassica; il tetto è in parte vetrato e lungo il prospetto laterale vi sono pilastri in mattoni che, sporgendo dalla falda, sorreggono grandi ananas stilizzati.

All'inizio del '900 il semenzaio era occupato dalle pompe funebri della città; vi abitavano cavalieri e cavalli, carri funebri speciali e comuni.

Nel 1934 il lavoro all'interno del semenzaio era diviso per "Reparti" che erano: 1) raccolta dei semi, semine e picchettature; 2) moltiplicazioni; 3) invasature; 4) collezioni; 5) bulbose; 6) coltivazioni in serra calda; 7) palmizi e piante d'arancera; 8) piante di terra e di brughiera; 9) alberi e arbusti; 10) cyclamen; 11) gloxinie e calceolarie; 12) pelargon e altre. L'inventario del 31 dicembre 1933 registrava 134.020 individui vegetali di 960 specie diverse.

Il semenzaio moderno

Il semenzaio negli ultimi anni ha subito notevoli cambiamenti dovuti sia alle esigenze di un Servizio Giardini moderno che allo sviluppo delle nuove tecniche di coltivazione delle piante. Gli antichi "Reparti" sono stati sostituiti da: 1) serre, dove c'è la produzione di piante da interni per l'allestimento di addobbi per tutte le manifestazioni, ricorrenze, feste nazionali e comunali, ecc.; 2) serre per orchidee e piante carnivore, con collezioni di piante e ricostruzioni di ambienti botanici; 3) azalee, dove vengono mantenute e riprodotte le famose azalee di Piazza di Spagna; 4) addobbi, dove i fioristi del servizio giardini preparano le decorazioni floreali per tutte le manifestazioni capitoline (visite di capi di stato stranieri, matrimoni civili, ricorrenze, ecc..) 5) ciotole, ombraio e piante da esterno, dove vengono preparate le grandi ciotole fiorite e tutte le piante che andranno ad abbellire le aiuole e i parchi romani. Oggi il Semenzaio è sede anche dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma, della Direzione del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde, della Protezione Civile Comunale e della Direzione del Servizio Giardini del Comune di Roma

Itinerario della visita e descrizione delle piante

La visita al Semenzaio comincia dalle aiuole ubicate intorno agli uffici della Protezione Civile Comunale (numero 1-vedi planimetria allegata) dove sono piantate piante di lauro modellate in varie forme geometriche e piante di bosso a formare la scritta "San Sisto". Le piante sono lavorate seguendo l'arte topiaria, tecnica di giardinaggio che fu inventata dai romani 2000 anni fa, che consiste nel potare ad arte le piante in modo che il



ARTE TOPIARIA

vegetale assume forme geometriche elementari o figurative complesse. All'epoca romana il giardiniere era addirittura chiamato "topiarius". Il massimo splendore di questa arte, in Italia, fu raggiunto nell'età rinascimentale. Al centro dell'aiuola più grande è piantato un imponente **Punica granatum (melograno)** molto ornamentale per i **fiori rossi** e il fogliame lucente. Questo melograno ha un portamento arboreo e fiorisce da maggio a giugno con fiori molto belli che non portano frutti. Proseguendo nel percorso si arriva alla "scogliera" (numero 2) allestita con piante da roccaglia, piccoli arbusti e palmette. L'albero piantato in cima alla scogliera è la **Jacaranda Mimosifolia (Jacaranda)**. Questa pianta è originaria dell'Argentina, ha un portamento snello, raggiunge un'altezza di 12-15 metri, le foglie sono composte, bipennate, piccolissime e fiorisce in estate con vistosi **fiori violetti riuniti in pannocchie**. Il legno per le sue caratteristiche è usato in falegnameria con il nome di "falso palissandro". Seguendo il percorso si arriva all'**Arancera (numero 3)**, grande serra in muratura e vetro. Davanti all'Arancera, vi sono grandi vasi piantati di **Arecastrum romanzoffianum**, palma originaria del Brasile, molto ornamentale, assai distinta e caratteristica. Il percorso arriva poi sul piazzale dell'Assessorato (numero 4), circondato da maestosi alberi di **quercia**. Le **querce** sono gli alberi più diffusi al mondo e prosperano ovunque lungo la fascia temperata e mediterranea. **Il genere Quercus ha originato moltissime querce sempreverdi e spoglianti in Europa, Nord America, Asia e Nord Africa**. Le querce hanno favorito in modo vitale l'evoluzione economica, geografica e culturale dell'umanità; a partire dalle ghiande, alimento base dell'uomo primitivo, passando per le resistenti imbarcazioni che circumnavigarono il globo fino agli attuali articoli di arredamento.



Jacaranda mimosifolia

Le querce erano considerate sacre nell'antica Roma. Il Colle del Celio era anticamente chiamato “Mons Querquetulanus” per le **querce** che lo ricoprivano: vi si adorava Giove quale dio della quercia. Il fuoco perpetuo del tempio di Vesta era alimentato soltanto con legna di quercia. Le corone civiche, simbolo del valore di un cittadino romano, erano intrecciate con foglie di **quercia**. Le piante presenti sono esemplari di **Quercus pubescens (roverella)**, **Quercus robur (farnia)**, **Quercus ilex (leccio)**, che sono originarie dell'areale mediterraneo e **Quercus rubra (quercia rossa)**, **Quercus nigra** che sono originarie dell'areale americano.



Area delle querce

Proseguendo si arriva nei pressi del grande ombraio dove sono piantati due piante molto caratteristiche (**numero 5**). La prima è il **Ginkgo biloba**, albero di rapido sviluppo a chioma conico-piramidale, foglie eleganti e tremule, simili a gigantesche foglioline di capelvenere che nell'inverno diventano gialle e poi cadono contemporaneamente ai primi geli. Le piante femminili producono un frutto grande come una susina, **giallastro**, che a maturazione esala un forte odore. Il 6 agosto del 1945 un **Ginkgo biloba** a un chilometro di distanza dal centro dell'esplosione di Hiroshima è sopravvissuto alla più violenta energia distruttiva mai scatenatesi sulla terra. Il ginkgo è l'ultima specie ancora esistente di un **genere ampiamente diffuso nel Mesozoico, a partire da duecentocinquanta milioni di anni fa (l'epoca dei dinosauri)**, praticamente un **fossile vivente**. L'albero è originario della Cina. La seconda è la **Cycas revoluta (cycas)**, una bellissima pianta originaria del Giappone, di dimensioni limitate con fusto cilindrico e foglie sempreverdi pennate e coriacee. La cycas cresce molto



Ginkgo biloba

lentamente e come **il ginkgo appartiene alle Gimnosperme primitive, cioè le prime piante con i semi apparse sulla Terra, da cui si sono evolute le Conifere: abeti, pini, cedri, cipressi, ecc..** Continuando il percorso arriviamo nei pressi del secondo gruppo di serre, sotto un albero bellissimo la **Chorisia speciosa (numero 6)**. In alcuni paesi del Sud America questo albero è chiamato solo **borracho (albero ubriaco)** per la forma panciuta del tronco che ricorda le botti di vino. Il genere è originario del Brasile e Argentina. **Il tronco e i grossi rami sono ricoperti di spine, corte, grosse e robuste, distribuite irregolarmente su tutta la superficie. Le foglie sono palmate e fiori rosso-violacei. I frutti a maturità si aprono e contengono i semi in un'abbondante lanuggine, usata per le imbottiture, da cui il nome di “falso kapok”.** Purtroppo la pianta di San Sisto non fruttifica



Cycas revoluta



Chorisia speciosa

Tra questi alberi sul percorso ci sono anche esemplari di **Erythrina crista-galli**, originari dell'Argentina di cui è l'albero nazionale, dove cresce spontaneamente nei boschi, lungo il Rio de la Plata e il Paraná, boschi che nella primavera australe sono macchiati dal **rosso intenso dei fiori** vistosi di questi alberi. Continuando il percorso arriviamo alle serre (**numero 7**) che ospitano al loro interno le collezioni di **orchidee** e di **piante carnivore**. Tra le **orchidee** coltivate vi sono **Cattleya, Cymbidium, Phalaenopsis, Oncidium, Angraecum**. Le **piante carnivore** presenti appartengono al genere **Nepenthes**, con i caratteristici **ascidii, Drosera**, con le foglioline piene di peli urticanti e appiccicosi, **Dionea**, con le foglie che si chiudono intrappolando gli insetti e Sarracenia, dal caratteristico astuccio. **Le piante carnivore provengono da terreni poveri di azoto e quindi intrappolano e digeriscono insetti per procurarselo per questa via e fabbricare le proteine.** La visita si conclude nella valletta del reparto **azalee (numero 8)** sotto il maestoso e centenario **Cedrus libani (cedro)** dalle grandi ramificazioni orizzontali. Le varietà di Azalea japonica coltivate nel semenzaio sono quelle che addobbano tutti gli anni, in occasione del **Natale di Roma**, la Scalinata di Piazza di Spagna.



Nepenthes



Drosera capensis



Cedrus libani



Piazza di Spagna



Azalea japonica

